

# LA PRIMA IDEA

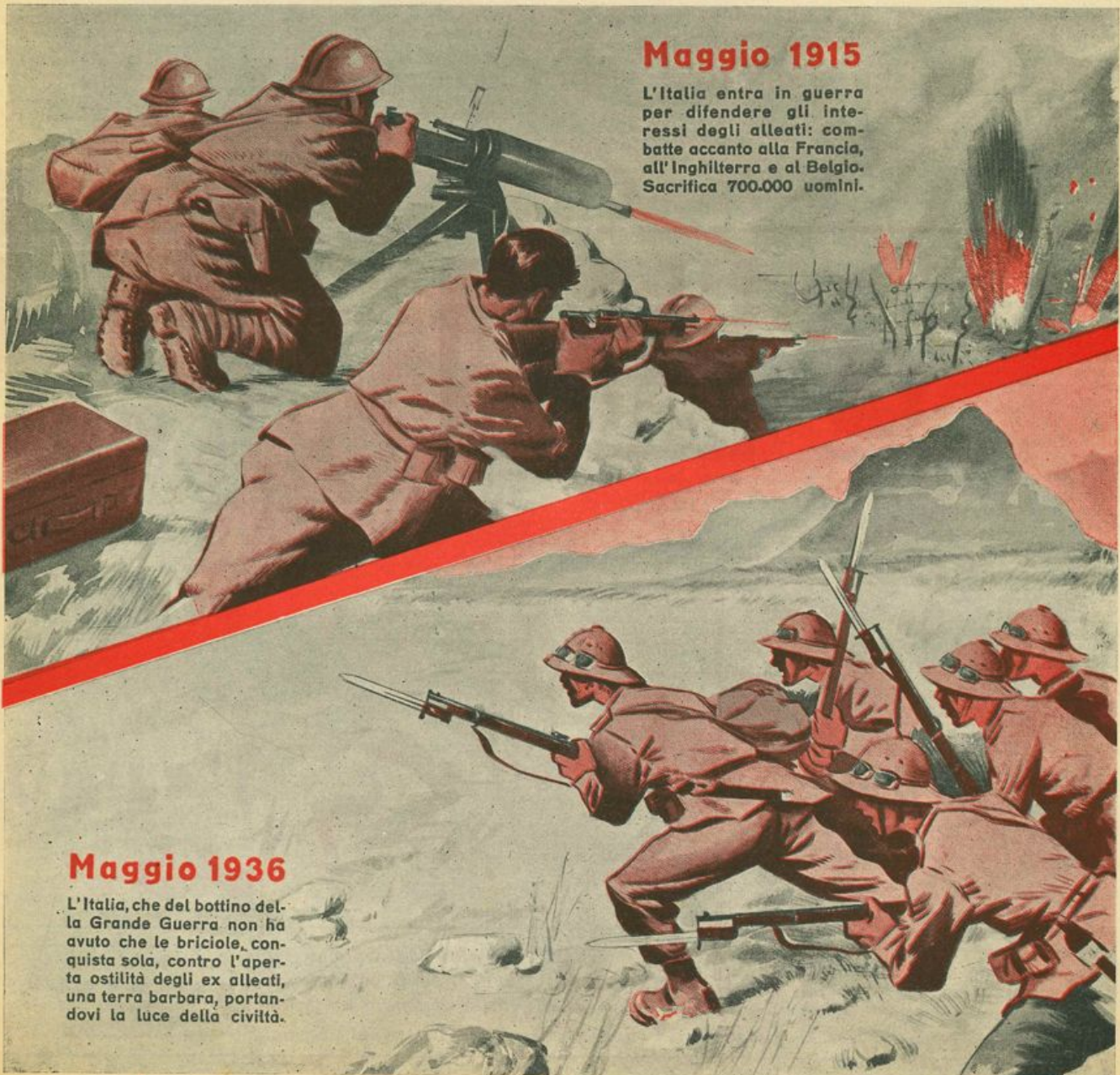


Direzione ed Amministrazione  
presso l'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni  
Bologna - Via Pignattari, 1 - Palazzo dei Notai - Tel. 23-665

SB

Per le inserzioni rivolgersi:  
Direzione "LA PRIMA IDEA", Bologna - Via Pignattari, 1 - Telef. 23-665  
Si pubblica ogni mese

**QUESTO GIORNALINO È REGALATO DAGLI INSEGNANTI AI MIGLIORI ALUNNI**



## Maggio 1915

L'Italia entra in guerra per difendere gli interessi degli alleati: combatte accanto alla Francia, all'Inghilterra e al Belgio. Sacrifica 700.000 uomini.

## Maggio 1936

L'Italia, che del bottino della Grande Guerra non ha avuto che le briciole, conquista sola, contro l'aperta ostilità degli ex alleati, una terra barbara, portandovi la luce della civiltà.



Corporate Heritage & Historical Archive

# Le lettere di Gianni

Da casa, il 21 aprile 1936-XIV  
Natale di Roma e 156° giorno  
di vittoria.

Caro signor Giornalista,

Ecco: un'azione simile da Lei, che è una persona seria, io non me l'aspettavo! Dove ha messo la seconda metà dell'esame dell'Avanguardista allievo caposquadra dell'ultima mia lettera? Non si è accorto che nella stampa mancavano sei righe giuste giuste e che i miei camerati, leggendo le prime idee di aprile, avranno trovato quell'esame senza sugo, mentre ne aveva come un'arancia matura? Io ho molta stizza e, per puniria della distrazione, questa volta sarò breve, come dicono tutti i conferenzieri al pubblico prima di farlo addormentare.

Le ho promesso di finire la storia dei tre ballila che volevano andare in Africa Orientale. Ma la storia finisce abbastanza male. Si figuri che i tre ragazzi, dopo la marcia casalinga, congiurano di ritentare. E scappano di nuovo, cambiando strada. Invece di incamminarsi nel bello da Bologna verso Bari, pensano di andare ad imbarcarsi a Genova. Cammina... cammina... cammina... verso il tramonto della prima fatidicissima marcia, arrivano in quel di Modena e trovano due Reali Carabinieri che domandano loro le carte.

— Noi non abbiamo carte — dice Giulio Cesare — perchè non sappiamo giocare!

— E dove andate?  
— In Africa Orientale!  
— Ma voi scherzate! Non è que-

sta la strada... — E con la scusa di metterli sulla strada buona, li imbarcano sopra un carnera di quelli col rimorchio, e li affidano all'autista perchè li consegna alla Questura di Bologna. E a Bologna rientrano sporchi di fumo, odoranti di nafta e stanchi morti. Dopo tre notti e due giorni di profondo sonno, ritornano a scuola, dove trovano il mio babbo per niente in vena di scherzare...

— Sulla vostra tessera è stampato il giuramento dei ballila. Voi giurate di ubbidire al Duce. Il Duce vi ordina di fare gli scolari e noi i combattenti in A. O. Quando sarà ora, vi chiamerà Lui.

E hanno ubbidito.  
E adesso, caro Signor Giornalista, io ho bisogno di un aiuto. Lei conosce personalmente il Duce? Sì? Bene! Allora Gli scriva che quei ballila caposquadra dei moscerattieri che era nella undicesima fila della 84° Coorte in Piazza Venezia a Roma il 4 aprile e aveva le lacrime agli occhi e non poteva gridare per la commozione, ero io. Il Duce, dall'alto del terrazzino, mi ha certamente potuto distinguere fra i miei camerati, come io vedevo Lui, e se non...

Basta! Se io torno a pensare a quel momento, mi torno a commuovere e allora addio lettera di Gianni!... Cambiamo discorso.

... Si figuri che il cielo era stato imbronciato tutto il pomeriggio, ma appena comparve il Duce, venne fuori un raggio di sole nel tramonto a colorare di rosa il monumento a Vittorio e Piazza Venezia. E allora quarantamila bandierine

tricolori comparvero a sventolare nel sole sulle gradinate dell'Aitare della Patria gremite di piccole italiane, diecimila moscerattieri si levarono alti sulle nostre teste e un urlo scoppiò come il tuono. Io dico che l'hanno sentito anche a Ginevra e a Londra senza bisogno di radio. E come era contento il Duce! Era contento e commosso come noi, che non sentivamo stanchezza, benché avessimo viaggiato tutta la notte e, per la sfilata in via dell'Impero e l'adunata, fossimo in movimento da cinque ore... Ma è meglio che io non ci torni a pensare, se no, addio lettera di Gianni!... Cambiamo discorso.

... Se Lei avesse visto Roma quella sera, caro Signor Giornalista! Si figuri che quando il Duce si ritirò dal terrazzino, dopo averci abbracciati tutti con un ultimo sguardo lungo e scintillante, il mio babbo cercò di trascinarci fra la ressa in un caffè, perchè sentimmo tutti o due all'improvviso una grande fame e una gran sete. Prima, chi ci pensava? Ma per più di un'ora, fino a buio fatto non ci potevamo muovere per la grande folla... Ma è meglio cambiare discorso, perchè è tardi e debbo andare agli Agonali dell'Opera Bailla.

Lei saprà certamente che cosa sono gli agonali... Dei miei camerati, chi si è iscritto per il disegno, chi per la storia, chi per la ginnastica e chi per la musica. Io

mi sono iscritto per il giornalismo e la politica estera. Quando l'ho detto al mio babbo, si è messo a ridere. Ma io domando a Lei: Sono o non sono un giornalista? E allora, perchè deve ridere il mio babbo e deve dire che non mi accetteranno? Se non ci sono gli agonali del giornalismo, li faranno per me, non Le pare?

Quanto alla politica estera, noi ballila di Mussolini, la sappiamo fare molto meglio

dei ministri inglesi, dunque?... Gli agonali cominciano alle nove. Sono le otto e mezza. Non mi resta nemmeno il tempo di dirle che sono il suo

Gianni  
ballila caposquadra

P. S. Ho dimenticato una domanda. Gioca anche Lei ai figurini che sono nei pacchetti della cioccolata? Bravo! Una volta eravamo noi ragazzi a giocare ai figurini e i nostri cari genitori ci sgridavano... Adesso i ragazzi sanno fare i soldati e ai figurini giocano gli uomini seri dai quarant'anni in su! E noi non li sgridiamo!

Largo ai giovani!

Eccoci qui, bambini, all'appuntamento fissato. Il concorso per i dolci migliori ha avuto un inizio più che lusinghiero. I miei piccoli lettori si sono sentiti stuzzicare l'appetito e le ricette delle brave mamme italiane mi sono piute da ogni parte. Bravi e grazie. Anch'io, non dubitate, manterrò la promessa: una grande palla a vivaci colori o un magnifico libro illustrato è il dono che attende gli autori di tutte le ricette pubblicate. Le norme del concorso già le sapete: basta inviare una cartolina postale a Mielino, Direzione della



## il concorso di MIELINO

Ecco intanto le migliori ricette ricevute e i primi fortunati vincitori:

### TORTA DI COCCO

50 gr. di burro, 200 gr. di zucchero, un po' di vaniglia, un uovo, quattro cucchiaini di latte, 200 gr. di farina, 1 gr. di sale, 3 cucchiaini di lievito.

Ammolite il burro, aggiungete lo zucchero, l'aroma e l'uovo sbattuto, versate il latte e mescolate bene. Aggiungete la farina dopo averla mescolata e staccata col sale e il lievito. Cuocete in tre recipienti poco profondi, unti di burro, a forno moderato per 12-15 minuti. A parte preparate la crema di cocco con 300 gr. di zucchero, due bianchi d'uovo, 100 gr. di cocco grattugiato, mezzo cucchiaino di vaniglia, alcune gocce di succo di limone.

Fate bollire lentamente lo zucchero e l'acqua, fino a che lo sciroppo versato da un cucchiaino formi un lungo filo. Versatelo lentamente sopra i bianchi ridotti in neve e battete fin quando otterrete una crema densa, aggiungete l'aroma. Spruzgate fra gli strati e sopra la torta. Spruzzate la superficie abbondantemente con cocco mentre la crema è molle.

Franco Dettoli - Modugno (Bari)

### BUDINO DI RISO

Fate bollire un litro di latte con un bicchiere d'acqua; condite poi con 90 gr. di burro fresco, 100 gr. di zucchero, la raschiatura di un limone, 155 gr. di riso. Quando sarà cotto togliete dal fuoco e

lasciate intiepidire. Unite allora 5 amaretti pestati, delle uvette, due rossi d'uovo e due bianchi montati a neve. Versate in uno stampo e cuocete a bagno maria nel forno (se è possibile) per un'ora. Servite caldo o freddo a piacere coprendolo con sabbia di zucchero o della crema.

Marisa Masi - Bologna

### DOLCE MONTE BIANCO

Lessate a metà cottura un chilo di castagne, sbucciate e mondatele da ogni

pellicola; rimettetete al fuoco in casseruola ricoperta di latte, al quale aggiungete gr. 200 di zucchero ed un bastoncino di cannella o di vaniglia. Cuocete dolcemente sino a che le castagne avranno assorbito tutto il latte, indi togliete il bastoncino della droga, passatelo allo staccio di ferro ponendo sul piatto di portata la specie di frangie che ne otterrete e disponetevi sopra a piramide la panna montata. Papi Ratti - La Spezia

Questi bimbi, e tutti gli altri che hanno concorso hanno mostrato di conoscere una grande verità: che lo zucchero è un alimento prezioso, indispensabile all'organismo umano, che fortifica il corpo e rende più svelta l'intelligenza.

Al prossimo mese, amici.



Prima Idea, Via Pignattari 1 - Bologna, pregando la mamma di dettarvi o di scrivere la ricetta del dolce che più vi piace.

IL PIÙ POTENTE  
DEI RICOSTITUENTI  
VITAMINICI

# ALIBOL

ad alto contenuto di vitamine A e D ottenuto dall'olio di fegato di Halibut

Soc. An. AMATO FESTI - PRODOTTI SPECIALIZZATI ZANARDI - BOLOGNA

PER BAMBINI  
E RAGAZZI

In vendita presso  
ogni Farmacia



sono pronti  
i nuovi  
premi  
Cirio

Sono pronte le nuove edizioni del Cirio Libro: "bambini, massie", e del "Cirio Libro Caffè". Nuovi premi in un meraviglioso assortimento di giocattoli, agenterie, posattori e articoli utili per la casa.

Richiedete il libro premi che vi interessa alla Società Concorrente CIRIO - San Giovanni a Teduccio (Napoli).



Corporate Heritage  
& Historical Archive

**S**ono tutti intorno alla radio.

Sgranano gli occhi i bambini, come se vedessero. A capo basso i grandi, in atto di riverenza. Parla la Regina d'Italia! La voce materna, velata di mesta dolcezza, va dritto al cuore. Ecco il battere leggero delle due «fedi» che cadono nell'elmetto di guerra; una vibrazione d'amore passa nell'anima, come in quella della folla intorno all'Altare della Patria. La «Marcia reale» erompe ad un tratto nell'aria, incalzante, guerresca, come non mai. Il canto di «Giovinezza» dà a tutti vent'anni. Lo accompagna il nonno con la sua voce di bronzo; lo gridano i ragazzi, a gola aperta.

Calmato quello slancio di entusiasmo, il fiero vecchio ordina:

— A raccolta: Faremo ora, subito, quel che s'è stabilito l'altro giorno. La nostra casa cambierà faccia. — I cinque monelli si fermano attenti. Riaffiorano nel cuore le parole del babbo: — Tutto quello che è prezioso, qui, si deve dare alla Patria, perchè resista alla guerra delle sanzioni, perchè trionfi sui neri e su tutti: Sempre! —

— Non più oro sulle mani della mamma: quelle mani teneramente carezzevoli, avranno, d'ora in poi, soltanto un cerchietto brillante, che ricorderà l'acciaio delle nostre gloriose armi vittoriose e le carlinche risplendenti al sole. — Disse anche questo, il babbo, e tutti applaudirono.

— Le pareti avranno uno sguardo più calmo, quando avremo tolte le cornici d'argento. Fiori e cristalli limpidi daranno galezza alla nostra tavola, anche senza gli oggetti di lusso. —

Pleno accordo di tutti! Chè una sola è la volontà di quella famiglia: dalle dolci teste candide ai biondi e bruni ciuffetti capricciosi. Così è stabilito: e così sia!

— A raccolta! Tu, Piero, che sei già grande, staccherai i quadri, toglierai le cornici, prenderai i vasi da fiori, — dice il nonno. — Alberto ti starà vicino e porterà tutto a me, per essere disposto sulla tavola grande di sala. Anna e Luisa, con l'aiuto della mamma, penseranno alla vetrina. Dobbiamo aver finito quando tornerà il babbo. —

— Ed io? — Angela interroga, col visetto all'insù.

— Tu piccolina, andrai, insieme alla nonna, a raccogliere da tutti le cose più preziose: l'oro! Prendi quel panierino; infilatelolo al braccio. —

Brilla di gioia, la bimbetta, rosea come il suo grembiolino nuovo.

— Sembri una piccola giardiniera! Quanti bei fiori raccoglierai!... All'opera, dunque! —



Anna e Luisa, da esperte massai, prendono i vassoi, le coppe, i bricchi lucenti; li carezzano con lo spolverino leggero, li portano in sala. Che angelica espressione sul volto della mamma! Il sorriso pare quello di quando si è pianto di con-

solazione. Brillano gli occhi di letizia e di pena. Ogni oggetto (le bambine non vedono, intente alla loro faccenda!) essa si stringe al cuore, e qualche volta la testa vi si china sopra e il labbro si avvicina, qualcuno le si indugia fra le mani, quasi non volesse staccarsi. Oh! Il grande vaso della sua festa di nozze!... La piccola posata dell'Anna, la sua prima, che apriva cinguettando, come un uccelletto, la boccuccia bramosa al cucchiaino ricolmo!... La vaschetta, che il babbo, le portò, piena di rose, in cambio di quella prima rosellina vivente! E i regali di ogni anno, nel loro giorno sacro; vassoi dalle forme più varie, dal fine cesello; coppe artisticamente scolpite; anch'essa aveva preferito ai gioielli... Vasi da fiori, ricordo d'ogni nuovo gorgheglio nel dolce nido!...

Le lacrime, ad un tratto, scendono copiose... Si avvicina alla finestra, per togliersi dalla vista delle bambine.

Tutto quello, che era stato il suo grande orgoglio, il suo lusso ambito, spariva... Eppure era stata lei, proprio lei, ad ideare l'offerta

completa, in gara con lo sposo diletto:

— Tutto daremo: proprio tutto! Comosso, lui l'aveva abbracciata, con un senso di venerazione...

— Mamma! — esclama all'improvviso l'Anna; e le si attacca al collo. Capisce il sacrificio, la bimba intelligente, e cerca compensarlo con una stretta d'amore.

— Andiamo; — dice poco dopo la mamma, che ha ritrovato la sua decisa energia.

Angela, intanto, trotterella dietro alla nonna, col suo panierino al braccio. Due grossi fiori d'oro vi cadono per primi: sono margherite, conservate fino allora gelosamente dai nonni. Altre monete più grandi, più piccole, e medaglie lucenti si sparpagliano per il fondo. La piccina spalanca gli occhioni, felice. Li cade la grossa catena d'oro dal panciotto del nonno... (Oh! la

calamita delle manine grassottelle, che annaspiano irrequiete, mentre le gambette stanno a cavalluccio sulle ginocchia pazienti!). La mamma vuota, lì, astucci preziosi. Un groviglio rilucente, che incanta!

Ecco la nonna, che bacia con le lacrime agli occhi il suo medaglione grande, e ve lo depono come una reliquia sacra.

— Nonnina!... Piangi!... —  
— Niente, niente, cara: Che bella raccolta! —

Tutta rossa in viso, col panierino che pesa, la piccina corre. Appena sulla soglia di sala, si ferma stupita. Par d'andare in chiesa, per la festa solenne! Il grande tavolo sfoggia d'argento; e il sole vi accende fiammelle brillanti. Come hanno disposto bene, i due bravi ragazzi, le cornici, i vassoi, i candelieri, le coppe, in fondo, e, più avanti, tazze, piattini, posate e tanti piccoli oggetti graziosi!

— Bello! — esclama, dopo un istante.

— Dammi qua, Angelina! —

In una vaschetta squisitamente scolpita, mamma mette adagio, adagio l'oro. Una fiamma viva si accende.

— Avete raccolto tutto? — Il nonno chiede.

— Tutto! — rispondono Piero ed Alberto; Angela, invece, corre via e torna poco dopo col suo minuscolo bicchiere d'argento, quello delle sue bevutine, a testa alta, come un uccellino, quando ha tanto corso e riso:

— Anche questo; anche questo!... Ora, sono grande! — ...

La nonna sta un po' incerta; ma la mamma:

— Sì! Amore, anche questo! — Se la prende in braccio, la stringe al petto, e nasconde il viso sulla testina bruna.

— Ed ora, ragazzi! — dice ancora il nonno: Giù! In ginocchio! Una preghiera, perchè Dio guidi e faccia sempre più grande la nostra Patria! —

Tutti s'inclinano; le labbra mormorano, a voce bassa, qualche parola. In quel momento, entra il babbo e rimane silenzioso, commosso.

Il sole, dalla grande vetrata sul terrazzo, dove sventola il tricolore, inonda la stanza. Fra quello sflogorio, le cinque testine piangenti, sembrano cherubini di un trittico dell'Angelico.

— Santa famiglia! Che tu sia d'esempio ad altre della nostra cara Italia! — sembra dire lo sguardo sereno di Garibaldi, dall'alto del grande quadro, raggianti di luce. Anche sul volto mesto di Mazzini, aleggia un sorriso.

A. Fineschi



# LA MUTUALITA' SCOLASTICA



**C**ameratismo è quella cosa che nasce facendo la nanna nella stessa camera.

Vorrebbe anche dire, coscritti, quando uno russa, pigliare in testa le scarpe dei compagni; quando si entra tardi in camerata, trovar la branda che si disfa, il « sacco » e il « salame » alle lenzuola, poi altre cose che non capite, tanto più che una mano lava l'altra, e tutt'e due servono a dar pugni.

Che avete, che restate confusi? Ci vuol altro capir solo i discorsi chiari.

Può nascer l'uva dai fichi? Tutto viene dal proprio seme: il cameratismo dai camerati; e vuol dire volersi bene, zucconi.

Non volevo profferirla, la parola, perchè certe parole mi fan l'effetto che sian piagnistei. « Volersi bene » è un plagnisteo: « cameratismo », si dice, e basta.

E allora dormire insieme, pigliar in testa le scarpe dei compagni, quando si russa, non c'entra più, a patto che resti il cameratismo.

Può darsi lo so, che andiate ai campeggi, e là dormirete in compagnia; ve lo auguro, ma prima che vi sudino i piedi ha da piover un po', se dura a sta maniera.

Intanto « attaccare » ad esser camerati.

Dovete sapere che il soldato ha il diritto di sentir quel che gli pare, ma dentro; niente smanie, fuori.

Ci son delle parole a posta per non far capire, ed è qui il difficile, coscritti.

Non far capire, ma fare, o dare, come vi sembra.

Se un bravo compagno ha fame e si vergogna, bisogna capire. Gli si va vicino, a tu per tu, gli si dice:

« Vieni qua, stupido, « ciapa! » (tutti i dialetti son buoni) e gli si dà il proprio pane.

— E tu? — può darsi che domandi.

Allora gli dite:

— Non fare storie, scemo.

Alla seconda offesa, detta così, saputo dire, non si resiste. Ma son offese, codeste? Si dicono perchè a dir le parole giuste son buone solo

le donne. La donna può anche piangere, se le fa comodo. Noi no.

Capito?

Poi sono tante le cose. Debbo farvi la lista? Devo proprio dir tutto?

Quando vi recate al cinema, non potreste aspettare d'averci i soldi per due?

Si va negli ultimi posti, aristocratici; ma per la strada si deve sempre incontrare, per combinazione, un compagno povero. Se non s'incontra, bisogna sempre passare, per combinazione, da casa sua.

Si va su, si picchia, si domanda con permesso, se siete educati; ma non è questo l'importante, e si dice:

— Son passato di qui. Dài, vieni a farmi compagnia. Vado al cinema.

— E i soldi? — può darsi che vi

la a comprare? C'è una legge che obbliga di andarla a comprare? Non c'è, e allora si aspetta di averci il denaro per due, e poi sempre per combinazione, s'incontra l'amico che non può comprarne e glie ne date una.

Così per il quaderno, così per il pennino. Il bello è quando bisogna ricorrere alle mamme. Lo so. Volete che non lo sappia? E' qui l'imbroglio: a portare in casa son felici, a portar fuori abbaiano peggio dei mastini. Ma se siete ricchi mollate pure le stoccate che ci vogliono.

Se c'è solo agiatezza, invece, bisogna essere discreti; perchè l'agiatezza delle volte è un gioco di equilibrio.

Se c'è ristrettezza, bisogna stare attenti.

E però bisogna domandare. Ci son delle mamme che dopo un

mi, oggi, che fa burrasca di tramontana? — Cosa son questi discorsi? — e aggiungerà, state « sciocchini ». Ve lo dicevo? Le offese ci vogliono.

Ma le parole non contano, badate a come respira. Ci sentirete nel respiro un ansito, un'angoscia improvvisa e grande; eh, sì, le avete fatto paura, povera mamma. Perchè le mamme son fatte di tremanti, di ansie, e sono così per tutta la vita, salvo a compiere tremando i più grandi eroismi, e a gioire sol di sacrifici.

Bene, se il respiro è come dico, ed è così, perchè è così, coscritti, potete « rifilare » la domanda che vi piace.

E a scuola niente storie. Si va diritti dal compagno, si discorre col compagno, gli si dà il cartoccio e si pianta lì.

Se fa delle gnoie, ricordarsi le offese.

Scemo o cretino, fa lo stesso.

Però questo è cameratismo da poco. Non si salva nessuno andando al cinema o dandogli da succhiare qualcosa o dandogli un vestito smesso. E se capita una malattia grave? Se c'è bisogno di ben altro, di ben altri? Se occorre un mese di mare? Non conta neanche la mamma, coscritti, non conta più nessuno, e si resta lì con la malinconia di veder soffrire il proprio compagno senza poter dar nulla.

E se non guarisse più? E se toccasse a voi?

Pochi discorsi, se siete veri camerati, cioè veri soldati, nello stesso rischio e nella stessa obbedienza, e non fate finta, e non son pose, dovete sborsare una quota per i casi gravi.

Che razza di cameratismo volete, se no?

Quello da niente, o quello che salva?

Quello che salva?

Sborsate.

E adesso a pigliare il volantino.

Italo Calvino

## CAMERATISMO

### Volantino N. 2

Mutualismo vuol dire cameratismo \* Se sei Balilla, non solo nella divisa, ma nel cuore, devi farti mutualista \* Se ami l'Italia, ricordati che l'Italia non è una cosa astratta: è una terra ed è un popolo \* Il popolo è fatto di persone, coscritto \* Ama i tuoi camerati \* Amali senza dire: — Ti voglio bene, vieni qui che ti do un bacino — Amali aiutandoli ed essi ti aiuteranno \* E fatti mutualista, non farmelo dire tante volte. C'è la quota di 10 lire, ma hai tempo 10 mesi, e poi resta tua. Cosa pretendi, coscritto?

chieda, perchè ci son dei tipi curiosi.

— Macchè soldi — rispondete — che c'entra? Da solo m'annolo.

E quando avete gli spiccioli per una pasta, chi vi obbliga di andar-

bacio non cedono. Ne vogliono due, coscritti. E datene due.

Ma le mamme, vedete, lo sanno che ci son altre mamme, che ci sono altri figli. Provate a dire: — Mamma, e se non avessi da copr-

**I**l giardino della villa è inondato dal sole di primavera. Ecco le foglie nuove spuntare dai rami e le violette donare il profumo in umile grazia. Gli alberi secolari riprendono l'antica vigoria e gli uccelli cantano dal primo chiarore dell'alba. Le lucertole corrono a scaldarsi e fissano il sole con gli occhi immobili ed il corpo abbandonato ai suoi raggi.

La famiglia di « Lucertolina d'oro » è al completo. Il babbo è appoggiato ad un grande vaso di terracotta e muove di tanto in tanto il capo. La mamma è circondata da due piccine nate da poco e tutte e tre vanno lentamente lungo il muro della villa; si fermano spesso senza parlare lasciandosi cogliere da un dolce dormi-



Com'è felice! Ora si nasconde fra le violette e scherza amabilmente con loro. Va poi a solleticare un filo d'erba che tentenna e ride all'improvvisa scossa. C'è laggiù una ape che riempie l'aria d'armonioso ronzio e cerca un po' di polline nei primi fiori.

— Buongiorno, amica — sussurra Lucertolina.

— Come splendono al sole le tue ali di seta! Che novità mi porti.

— Mi domandi le novità? Che debbo rispondere? Tutto rinasce e tutto si rinnova. Basta guardarsi d'attorno e non girare con la testolina sventata... Arrivederci, birichina! Non senti che la mamma ti chiama?

Il ronzio si fa più forte e l'insetto va come un minuscolo aeroplano nell'aria azzurra. La mamma rimprovera da lontano la figliuola disubbidiente che non ha orecchie per intendere e che corre mentre il cuore le batte rapido ed il palpito solleva la pelle del giovane corpo.

Ad un tratto un grido spaventato giunge a Lucertolina. Gli alberi, gli uccelli, gli insetti e le piante si uniscono al richiamo materno... Troppo tardi! Il nemico ha scorto la preda e approfittando di un momento di completa distrazione spicca un salto. Il gatto nero è

molto agile e si trova alle prime armi.

Comincia l'inseguimento... Le piante dallo stelo esile si curvano a guardare, le violette sgomentate incitano Lucertolina e la famiglia di questa, al completo, trema di terrore. Il gatto è sempre vicinissimo... Piomba affine con le due zampe anteriori sul corpo della vittima che rimane intontita; essa si sente afferrare da denti aguzzi e trasportare in qua e in là. L'eroe si compiace della vittoria e mostra a tutto il giardino la bella cattura. Povera Lucertolina! Il suo capo dolera tanto e le forze l'abbandonano a poco a poco. I passeri dall'alto gridano il loro odio all'infame nemico: — Vile — essi dicono — tu approfitti delle piccole creature! Non ti basta il cibo sano che i padroni ti danno senza misura? Perchè tormentare « Lucertolina d'oro » che nulla ti ha fatto?

Ma il gatto non si scompone, anzi stringe di più lasciando poi ricadere a terra la preda. In un ultimo sforzo essa tenta di fuggire... Sembra che vi riesca... Ma no! Era una mossa strategica del micidioso, una perfida finzione. Ecco di nuovo afferrare Lucertolina alla coda e mozzargliene un pezzo. Il cuore dell'infelice rallenta ora il suo battito

Un angelo veglia anche sui piccoli esseri. Dalla villa un bambino ha visto la scena e rapido salta le aiuole. Strappa il gatto in un momento che questi aveva posato la vittima e lo porta lontano colpendolo di santa ragione. Poi adagia il corpo martoriato su di una fresca e larga foglia che si lascia staccare senza lamento e lo nasconde dietro alti cespugli, precisamento in un incavo del muretto.

Pensa il bimbo: — Appena la bestiola riprenderà le forze si rifugierà nell'interno...

Si allontana quindi lentamente mentre « Lucertolina d'oro » riapre gli occhi e fissa il vero eroe con uno sguardo di commozione e di riconoscenza. Dice piano e solo pochi la sentono: — Grazie, piccino! Non mi dimenticherò mai di te e mi duole che tu non possa udire la mia voce.

La famiglia di Lucertolina inneggia al salvatore e gli uccelli cantano più forte; le planticine vibrano di gioia mentre gli alberi secolari protendono le fronde come un braccio che benedice.

Italia Bernabò



Poi adagia il corpo martoriato...

veglia. « Lucertolina d'oro » invece, sembra abbia l'argento vivo... Striscia velocemente sulle mattonelle che guarniscono le aiuole, si arrampica sulla corteccia degli alberi, scivola sul muretto di cinta e sosta qualche secondo per riprendere la corsa più indemoniata.



## Come la piccola Liu fu salvata da una lucciola

Nel paese di Fun-ci, in una boscaglia a mezza costa del Fuji-Jama abitava entro una caverna un orco tremendo, un mostraccio cattivo che sgranocchiava i bimbi l'un dietro l'altro, come fossero biscottini freschi.

Per impadronirsi di loro usava uno stratagemma semplice, ma geniale: legava una lucciola, la notte, con un filo di seta e la poneva fra l'erba. Quando un piccino scorgeva la lucciola, (il filo di seta era

Liu passava le sere a contemplare il cielo stellato:

— « Che pace godranno i bimbi lassù! Come saranno felici in mezzo a tanto azzurro! »

E, per riflesso, Liu amava le lucciole, che la sua fantasia di bimba scambiava per stelline, scese in terra. E ne pigliava dei fazzoletti pieni e le teneva nella stanza, felice d'essere vicina alle anime di tanti bambini buoni. E quando una sera, di ritorno da una passeggiata,

scorse la lucciola che l'orco aveva legata al filo di seta, si avvicinò per pigliarla, egli tirò il filo, la fanciulla inseguì la lucciola e cadde nelle mani dell'orcaccio, che la rinchiusse nella spelonca buia.

E nel buio la piccola Liu piangeva in silenzio e beveva le lagrime che le colavano dagli occhi:

— « Poverina me! L'Orco farà di me un boccone, un boccone solo... Sono tanto piccina! »

E piangeva, e piangeva, attendendo il terribile momento in cui l'orco l'avrebbe tratta fuori dalla spelonca.

Ma ecco una piccola luce si mostra in un angolo... La

piccina aguzza lo sguardo e pian piano si avvicina al punto luminoso... Una lucciola!

— « E' l'anima di uno dei bimbi che l'orco ha mangiato... oh, se mi volesse salvare! »

E la piccina prese delicatamente in mano la luccioletta e alla tenue luce che emanava dall'insetto, riuscì a scorgere un corridoio fra le rocce e per esso s'incamminò. E, procedendo, che vide ad un tratto? Mille e mille stelline lucenti, che occhieggiavano in un lembo di cielo azzurro cupo.

La piccina aveva ritrovata l'entrata della caverna ed era uscita all'aperto... Libera! Libera!

Liu pose delicatamente la luccioletta nel fazzoletto e via, corse giù per le pendici del Fuji-Jama.

Giunse fuori della foresta che già albeggiava e trovò le guardie del re in cerca affannosa di lei.

Figuratevi la gioia dell'imperatrice nel rivedere la diletta figliola che ormai credeva preda dell'orco!

Alla caverna, fu inviato un reggimento di soldati con due cannoni, l'orcaccio fu ucciso a cannonate e la sua testa fu portata trionfalmente alla capitale.

La piccola Liu chiamò i genitori in grande segretezza nella sua stanza, chiuse le finestre, slegò il fazzoletto e mostrò loro la luccioletta.

— « Babbo, mamma. Ecco chi mi ha salvato! non mi diceva il precettore che le stelline lassù sono ani-

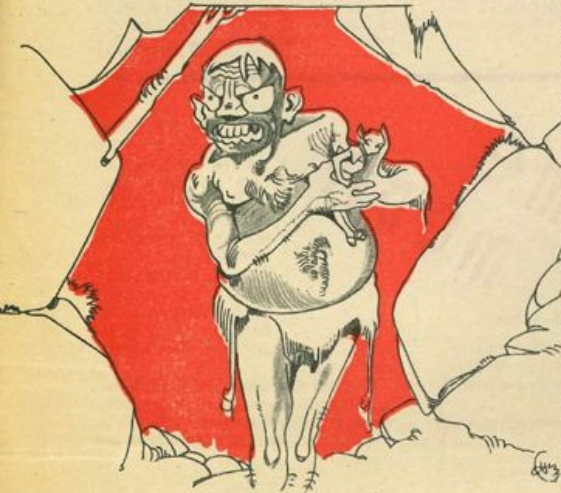


Le aveva insegnato l'ottimo suo precettore che le stelline, lassù...

me di bimbi buoni? Essi non hanno voluto che voi soffrite tanto per me ed hanno mandato una di queste stelline, la più piccola, a salvare la vostra Liu!»

E d'allora gli abitanti del Regno del Sole venerano le lucciole, scese in terra per la felicità dei loro bimbi.

Testo e illustrazioni di Sergio Burzi

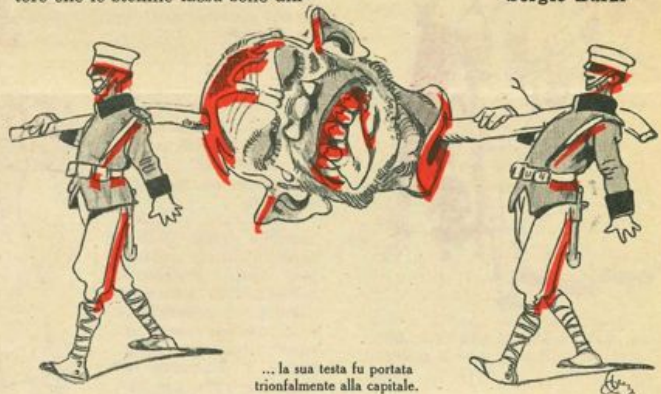


... e lo portava nel fondo della spelonca...

invisibile) istintivamente si avvicinava per pigliarla, l'orco, pronto, tirava il filo e il piccino inseguiva la lucciola finché non giungeva nell'antra dell'orco, che si gettava su di lui, e lo portava nel fondo della spelonca, buia, buia, in attesa dell'ora della cena.

\*\*\*

Alla principessina Liu piacevano tanto le stelle. Le aveva insegnato l'ottimo suo precettore che le stelline, lassù, in cielo sono anime lucenti di bimbi buoni e la piccola



... la sua testa fu portata trionfalmente alla capitale.



**ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI**

**POLIZZE GARANTITE DALLO STATO  
PARTECIPAZIONE AGLI UTILI**

**LE ASSICURAZIONI D'ITALIA**

Società collegata  
con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Incendio - Grandine - Infortuni - Responsabilità civile verso terzi - Trasporti - Aviazione - Polizze cauzionali - Trittici doganali

**PRAEVIDENTIA**

S. A. di Assicurazioni - Rassicurazioni e Capitalizzazione

Società collegata con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni il quale garantisce integralmente le Polizze



Sede e Direzione Generale dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI - Via Sallustiana - ROMA



Corporate Heritage & Historical Archive

L'INFANZIA D'UN GENIO

## Rossini e il signore cicca

Siamo a Pesaro, verso la fine del secolo XVIII.

Tutta la città è in attesa d'un vescovo, mandato dal Papa in giro d'ispezione. Le strade e le case vanno addobbandosi di mille drappi multicolori. Dappertutto è una insolita animazione.

Anche nella casa di Giuseppe Rossini v'è fermento. Giuseppe Rossini è un modesto sonatore di corno. Sua moglie, Anna Guidarini, è una cantante. Il loro unico figlio, Gioachino (che un giorno sarà il sommo autore del *Barbiere di Siviglia* e di tante altre celebri opere) non ha ancora sei anni.

Per la giornata solenne s'è anche organizzata una grande processione che deve rappresentare l'ingresso di Cristo in Gerusalemme: attorniato e seguito da fanciulli in costume. Il piccolo Gioachino Rossini deve parteciparvi e i pochi risparmi dei suoi genitori sono stati spesi per fargli un bel costumino.

che noi avremmo addobbato la casa!».

Il *Banchiere* guarda sorpreso il piccino.

«Come ti chiami?».

«Gioachino Rossini».

«Allora tua madre è l'Anna Guidarini, la bella!».

«Sissignore».

«Infatti, tu le somigli».

«Lo credo!» esclama Gioachino pieno d'orgoglio. Sua mamma era infatti una delle più belle donne di Pesaro.

I vestitini di stoffa a disegni fantasia di lana o di seta sono simpaticissimi e modernissimi per la stagione estiva. Alle bambine di tutte le età donano una grazia particolare che sta, fra l'ingenua freschezza dell'età dei palloncini colorati e l'eleganza posata delle mamme giovani. Queste stoffe richiedono un lavoro minimo giacché sono di per sé stesse guernite e rendono ricco il più semplice dei modelli.

Per l'estate ormai vicina non si potrebbero desiderare indumenti più vivaci e più pratici, paragonabili a fiori e come questi, giocondi e gentili.

Osservate signore mamme, come indossano volentieri le bambine vostre i vestitini a disegni. Esse amano i colori ed in genere tutte le cose che hanno un valore decorativo veramente interessante; vi ringrazieranno con effusione se alla prima ricorrenza voi regalerete un taglio di tessuto adatto a queste confezioni.

La sola finitura raccomandabile è il colletto bianco, grande o piccolo, di forma più o meno capriciosa.

Il modello dei vestitini estivi è, anche per le bambine non piccolissime, veramente semplice ma con certo movimento di linea: un po' sfilancate nel punto della cintura, con la breve gonnella un po' svasata

Il *Banchiere* seguita a interrogare il fanciullo:

«Tua madre è proprio così povera?».

«Non abbiamo nemmeno più un baiocco, in casa, signore! Tutto è stato speso per il mio costume, perché possa far bella figura nella processione...».

Il *Banchiere* lo prende per mano e lo fa entrare nel suo palazzo.

Dall'ingresso, Gioachino può scorgere una vasta sala dove campeggia una tavola ricolma d'ogni ben di Dio.

Sopraggiunge intanto la moglie del *Banchiere*. Ad essa il marito presenta il ragazzo, poi si fruga nella tasca e ne cava uno scudo bello e lucente che fa scivolare in mano a Gioachino.

Gioachino non crede ai suoi occhi. Quand'ècco che la signora va nella sala accanto, prende delle frutta scelte e una bottiglia di vino e mette tutto fra le braccia del fanciullo.

Gioachino, confuso, balbetta qualche parola di ringraziamento ed esce nella strada.

Con lo scudo avuto gli salta in mente di comprare un cartoccio di dolci e... una lepre, poi fa ritorno a casa, mezzo sepolto da tutta quella roba.

Immaginatevi lo stupore del babbo, della mamma e della nonna a quella vista! Gioachino è assalito di domande ed egli spiega la storia. Ma il babbo non gli crede. Nel timore che il figlioletto abbia chiesta l'elemosina, monta su tutte le furie e va dal *Banchiere*.

Ma il *Banchiere* lo rassicura e, di lì a poco, il babbo ritorna a casa soddisfatto.

Quel giorno stesso la lepre comprata da Gioachino venne cucinata in casseruola, ma non fu trovata buona. Perciò, sessant'anni dopo, rievocando questo episodio della sua fanciullezza, Gioachino Rossini consigliava di non cucinare mai la lepre in casseruola.

B. Biancini

## BIMBI MAMMÈ MODA



Il sole è da poco spuntato, ma Gioachino non resta più nella pelle, sgattaiola di casa e va a godersi nella strada i preparativi della festa.

D'un tratto viene a trovarsi davanti a un palazzo tutto adorno di ghirlande e fiori. E' questa la casa d'un riccone della città, soprannominato il *Banchiere*. Il *Banchiere* in persona è sulla strada, intento a rimirare quella meraviglia d'addobbo.

Mosso da chissà quale pensiero, Gioachino gli s'avvicina.

«Com'è bello, signore, esser ricchi» gli dice «e poter fare tante belle cose... Se mio babbo e mia mamma avessero del danaro, an-

ta e fa blusetta aderente. Qualche piccolo fiocco o nastrino piatto, qualche bottone un po' fine e niente di più.

Farete felice la vostra bambina e sarete soddisfatte voi di aver scelto un regalo utile e pratico.

Non è vero che le stoffe a disegni fantasia siano poco lavabili. Lanerie e seterie sono oggi così ben fatte che resistono all'acqua, al sapone, al sole, alle stirature in genere.

Se la lavatura viene eseguita con riguardo sciogliendo il sapone nell'acqua calda per ottenerne quella spumosa miscela che molto pulisce i leggeri tessuti che vi vengono immersi, se la risciacquatura è veloce con l'avvertenza che la prima acqua adoperata sia tiepida e la seconda fredda e che tale operazione sia seguita dalla asciugatura fatta con tel entro cui si avvolge la stoffa prima di esporla all'aria libera, non rimangono dubbi sul risultato. La stiratura dei tessuti leggeri si fa, prima che questi siano asciugati completamente con ferri ben caldi se si tratta di seta e poco caldi se si tratta di lana.



dopererà un panno sottile, leggermente umido.

Le tinte più usate per le vesti infantili sono ancora e sempre quelle vivaci di tonalità simpatiche, tutte le sfumature delicate e tanto bianco che però è sempre ravvivato da



qualche tocco di colore: cravatte, bottoni cinture.

Per le bambine, come per le signore, la ricerca dell'effetto e della bell'armonia è minuziosa, tormentosa, raffinatissima.

Mussola

### VERA TORTA PARADISO

CREAZIONE DI E. VIGONI - 1878

PAVIA - Corso Vittorio Emanuele N. 110  
Telefono 2103

Specialità di grandissimo pregio perché si conserva fresca e squisita parecchi mesi

INDICATISSIMA PER REGALI

La Torta Paradiso è sì squisita che ogni di se ne fan contraffazioni. Ma la vera lo solo preferito. Sarà pur sempre quella del Vigoni

Si eseguono spedizioni ovunque  
Torta Kg. 1 o 20 tortine L. 30  
Franco nel Regno

Ci giungono ogni mese lamentele da parte di nostri piccoli affezionati lettori che spesso non riescono ad avere il giornalino o lo ricevono con molto ritardo.

Questo ci dispiace; AVVISO A TUTTI ma pensate, bimbi,

quanti scolaretti ha l'Italia: come possiamo accontentarli tutti? Abbiamo trovato il modo di risolvere anche questo problema. D'ora in nanzi ciascuno potrà ricevere a casa, a mezzo posta, ogni mese, con

la massima puntualità, il giornalino. Occorre solo che chi desidera "La Prima Idea" ci invii nome, cognome e indirizzo accompagnato da Lire

1,50 in francobolli, quale rimborso delle spese postali. Ai piccoli lettori che ci avranno così

mostrato il loro affetto spediremo UN GRAZIOSO LIBRO O UN

ALBUM PER PASTELLI A COLORI



Corporate Heritage  
& Historical Archive

# LA CIVILTÀ DI ROMA NELL'AFRICA ITALIANA

1) Quel pennone che sventa in fondo alla fotografia è l'asta sulla quale si sono innalzati i colori della provincia di Siracusa, iniziatrice della bella costruzione. Ovunque decoro e solidità invitano i visitatori a frequentare e vedere la grande Mostra di Tripoli. 2) Ecco un'idea sia pure parziale e limitata dell'affluenza della folla in trattamento domenicale alle varie Mostre della Fiera di

merati, che vivete nella nostra stessa febbre di entusiasmo e di volontà, che respirate questa nostra atmosfera di sacrificio e di lavoro, di disciplina e di fede, sognare le battaglie dei soldati italiani e dei militi della rivoluzione fascista fusi in un solo fascio ed all'ombra di una sola bandiera, che tutto travolgono e tutto vincono, ostacoli ed avversità della natura, combattimenti e resistenze degli avversari, consigli accorti ma ignobili di rinnegati bianchi al servizio dei negrieri. Episodi di ogni natura, contingenze di ogni genere hanno contrassegnato il cammino delle strade che abbiamo percorso; marce su terreni brulli e sconosciuti come quelli percorsi dalla colonna Starace; scalate sulle montagne altissime, superamenti di terreni impervi come quelli battuti dai fanti, dagli alpini, dalle camicie nere; leggendarie traversate di infuocati deserti, dove il passo umano raramente lasciò le sue orme, come quelle perseguitate dalla Colonna dancale che innalzava il Tricolore a Sardò nel pieno centro dell'Aussa ribelle al Negus, fortemente indipendente ed intuitivamente alleata dell'Italia che fu sempre e rimane culla di civiltà e di benessere. Il futuro serberà, o Camerati Balilla, alla vostra giovinezza, quel radioso avvenire che il genio Romano di Benito Mussolini indicò alla nostra rivoluzione diciannovista e squadrista, quello che il popolo italiano, forgiato a nuova vita dalla nostra stessa rivoluzione, ha voluto fosse il suo più grande destino. Quando nelle carte geografiche, che da ora in poi non devono più mancare nelle vostre case, voi vedrete attraverso i convenzionali colori, i nuovi territori che questa Italia proletaria e fascista ha conquistato per le vostre generazioni, voi sentirete la bellezza degli insegnamenti che la scuola e la casa vi diede e la grandezza veramente latina del secolo che sarà contrassegnato in Italia e nel Mondo come il secolo della civiltà e della potenza fascista.

M. E. Pozzi

ROMA, Aprile

## DAL SUDAN ALL'AUSSA

**Camerati  
Balilla,**

Nessuna previsione, neppure la più rosea, avrebbe consentito ad alcuno di immaginare la marcia vittoriosa e trionfale delle nostre legioni di fanti, di alpini, di bersaglieri, di camicie nere dal Tecozze al Lago Ascianghi, dal Setit al gran Lago Tana. Questo mese è stato veramente il mese delle vittorie più fulgide, delle mete più auspicate, degli epiloghi più gloriosi dopo le cruente battaglie che hanno imperversato sull'Amba Aradam, sull'Endertà, sull'Amba Alagi, sull'Amba Bicuram. La storia segnerà a carattere d'oro queste tappe di un popolo che costretto entro i suoi angusti confini varcò il mare con l'organizzazione più poderosa che sia mai stata concepita per una impresa coloniale, con i mezzi più potenti che la tecnica militare abbia saputo apprestare, con le armate più agguerrite che si potessero inquadrare, ma soprattutto con l'animo e con il cuore temprato e saldo come non mai da molti secoli. Perché narrarvi quello che i giornali quotidiani hanno già ampiamente descritto e che i vostri padri e i vostri maestri avranno con entusiasmo illustrato alle vostre giovani menti; perché restringere in poche righe, ché lo spazio è sempre tiranno, quello che è stata l'epopea della nostra stirpe fascista? Lasciamo a voi giovani ca-

3) Questa costruzione « 900 » sobria ed elegante è quella della provincia di Genova che specchia la sua alta torretta in un grazioso laghetto.



Corporate Heritage  
& Historical Archive



## Un'istanza fortunata

Contrappunto è un professore di grandissimo valore che strimpella a tutte l'ore sopra il piano, ma però ripetendo: mi, re, do.

Donde viene? Il vicinato non lo sa; sa ch'è arrivato in un giorno di mercato con valigia ed ombrellon, canticchiando una canzon.

Come vive? Cosa fa?  
È un mister; nessun lo sa. Tutto il giorno al piano sta e strimpella come può, ripetendo: mi, re, do.

Ma un bel giorno il vicinato di quel suono s'è stancato e un ricorso ha presentato, contro tal calamità all' Illustre Podestà.

Trascriviamo un breve estratto del ricorso: " Preso atto che in paese ci sta un matto che la solita canzon suona con ripetizion, fa l'istanza il vicinato perchè il matto precitato venga tosto diffidato a cambiare, per lo men, di programma in un balen ...

Fu la cosa messa a posto: visitò una guardia tosto Contrappunto, cui fu imposto di cambiare. Ed è così che ora suona: do, re, mi.

GINO TIBALDUCCI